



Disastro ambientale di Porto Torres. iRS si costituirà parte civile contro le società inquinanti

25/03/2009

Il consigliere provinciale di iRS- indipendèntzia Repubrica de Sardigna in data 24 mar. 09 ha appreso per mezzo stampa la richiesta di rinvio a giudizio per i quattro manager coinvolti nell'indagine sul disastro ambientale di Porto Torres, e annuncia che si costituirà parte civile contro le società inquinanti e chiede un incontro urgente tra la Commissione ambiente della provincia di Sassari e il Ministro dell'Ambiente Prestigiacomo per recuperare quel miliardo e duecento milioni già destinato alle opere di bonifica e decurtati dal governo italiano.

Il 16 marzo era stata presentata un'interpellanza al Consiglio provinciale in merito alla revoca dei finanziamenti per la bonifica dei siti industriali di Porto Torres da parte del CIPE. Il rinvio a giudizio e la revoca dei finanziamenti CIPE sottolineano come la scoperta della "collina dei veleni" di Minciareda da parte di iRS ha dato il via all'interessamento della magistratura su tale questione. Oggi siamo solo all'inizio di una vicenda che ha creato un disastro ambientale in un'area di grande interesse naturalistico, mettendo nello stesso tempo in pericolo la salute delle persone.

Il sito industriale di Porto Torres deve essere risanato come è avvenuto a Bagnoli o messo in sicurezza come è avvenuto a Marghera con i soldi delle società inquinanti, grazie all'intervento diretto delle istituzioni locali come la provincia, i sindacati e Confindustria. Per la messa in sicurezza di Marghera sono stati investiti 1880 milioni di euro che sarebbero sufficienti per il monte-stipendi di Porto Torres per quaranta anni, oltre che necessari per rilanciare l'economia del territorio. La bonifica è necessaria per rilanciare l'economia di un territorio che sta vivendo la più grave crisi economica degli ultimi trenta anni.

Il 21 maggio 2008 il Parlamento europeo di Strasburgo, da cui la Sardegna come tutti sanno è esclusa, ha approvato una risoluzione legislativa sulla proposta di direttiva per la tutela penale dell'ambiente in cui, premesso che «i sistemi sanzionatori vigenti non sono sufficienti a garantire la piena osservanza della norma comunitaria», chiedeva «sanzioni maggiormente dissuasive per le attività che danneggiano l'ambiente, e quali tipicamente provocano o possono provocare un deterioramento significativo della qualità dell'aria, compresa la stratosfera, del suolo, dell'acqua, della fauna e della flora, compresa la conservazione della

specie», quando ciò avvenga «intenzionalmente o per grave negligenza».

La proposta è diventata la direttiva 2008/99CE del 19 novembre 2008 e dovrà essere recepita negli ordinamenti giuridici degli Stati membri entro il 26 dicembre 2010. Anche dall'Europa arrivano segnali importanti in materia di delitti ambientali e la vicenda che coinvolge l'aerea industriale di Porto Torres diventerà materia di dibattito ai sensi del diritto comunitario che in materia ambientale è più pressante di quello italiano.

iRS-Tàtari